

Archivio

CORRIERE DELLA SERA.it

REPERTI IN VIA DELLE COLONNETTE

Rubato un altro marmo della collezione muraria sul palazzo del Canova?

Nessun intervento per le statue dell' antica collezione di Antonio Canova murate davanti al San Giacomo. Nonostante furti e deprezzazioni

Maura Albonetti, direttrice della galleria «Il Canovaccio», guarda interrogativa i buchi nel muro perimetrale che sovrastano l' ingresso in via delle Colonnelle. Sono tre i buchi che si notano in alto, in mezzo ai numerosi reperti romani che costellano la parete e che continuano anche su via Canova, insieme ad altri buchi nel muro dall' aspetto più vecchio. Il posto ha una storia, quella dello studio romano del grande Antonio Canova, scultore nonché raccogliitore di reperti romani. Ma ora, di nuovo, su quel muro che assomiglia a un muro di Beirut, ci si chiede: i ladri hanno forse rubato un altro pezzo di statua della famosa collezione canoviana finita sulle mura esterne del palazzo di via delle Colonnelle 26 A? Le due telecamere posizionate appositamente sopra il portone dirimpetto dell' ospedale San Giacomo rimangono mute. Non si sa neanche se registrano ciò che vedono. A richiamare l' attenzione sulla storica palazzina più volte depredata è stata una telefonata anonima. «Qualcuno ha rubato un' altro pezzo di statua...». La direttrice della galleria guarda su ma non ricorda esattamente cosa ci sia stato in questo o quel buco. E soprattutto se ce ne siano di nuovi. Sa solo che sopra la porta d' ingresso c' era una bellissima testa di grifone, rubata e poi ritrovata dai carabinieri. E sa di altri reperti recuperati e messi in salvo dalla sovrintendenza. Un paio di marmi staccati e recuperati sono conservati in custodia dentro la sua galleria: il corpo di un giovinetto nudo, con un mantello in spalla, e una bella testa chiomata. Un altro reperto è invece custodito dai proprietari dell' immobile, a Viterbo. Vero o falso il nuovo furto, lo scenario resta di grande tristezza. La palazzina a due piani, proprio di fronte all' ingresso dell' ospedale, accoglie oggi oltre alla galleria anche gli uffici della Fondazione Bellisario. Ma insieme detiene anche un lungo contenzioso di tutele mai scattate, valorizzazioni inesistenti, appuntamenti saltati. Quindici anni fa i proprietari, Enrico ed Isabella Giuliani, si sono sobbarcati gli interventi onerosi che erano stati richiesti dalla sovrintendenza ai Beni architettonici. «Ci imposero di rifare la facciata a nostre spese, apponendo grappe di sicurezza e quant' altro...». Una quarantina di milioni dell' epoca. Che sono stati ricambiati da sordità istituzionali. L' idea suggerita dalla sovrintendenza era infatti di incontrarsi per vedere di sistemare al posto dei reperti originali altrettanti calchi. Con una lettera dei primi di novembre, un anno fa, fu anche fissato un appuntamento. «Abbiamo aspettato a lungo il sovrintendente - racconta il signor Cesare Giuliani - La funzionaria inviata, Maria Pia D' Orazio, era imbarazzata. Ma lui non si è visto ...». I marmi restano lì, sotto l' occhio delle telecamere. Fino a quando? P. Br.

Brogi Paolo**Pagina 51**

(4 dicembre 2003) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.